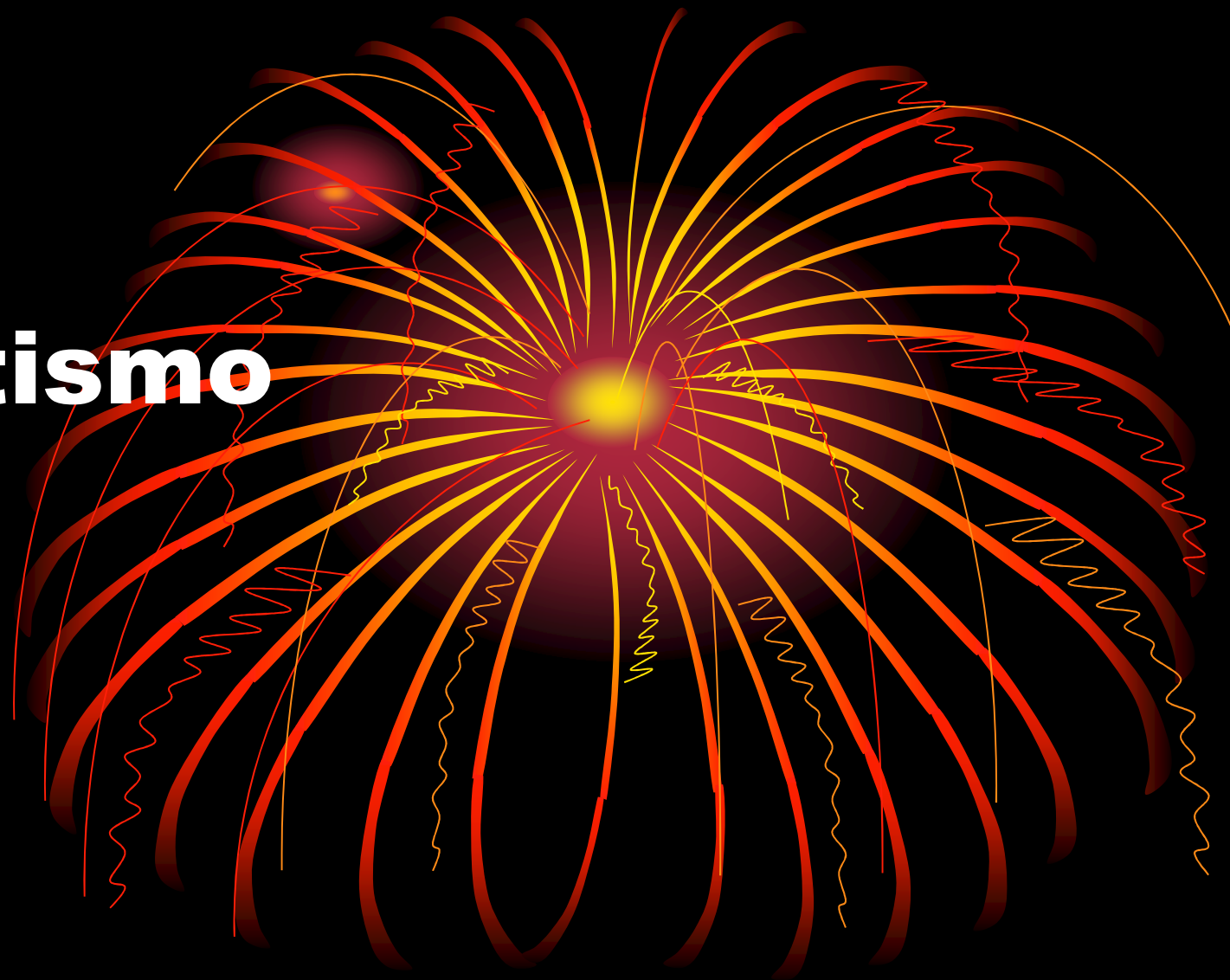


Esotismo



La poetica del vago e dello sfumato che caratterizza l'arte impressionista rivelava una forte fascinazione per i paesi lontani e per le epoche lontane (antichità pagana, cristiana, civilizzazione celtica).

La politica colonialista, così come le *Expositions Universelles*, ma anche l'attrazione per i paradisi naturali, come la Polinesia di Gauguin, non potevano che favorire la ricerca estetizzante, presso le civiltà orientali raffinate, dal fascino sensuale e spirituale, un succedaneo di ciò che si poteva più trovare nella tradizione cristiana dell'Europa. Le antiche civiltà dell'India, del Giappone dell'Oriente islamico – che torna nell'arte e nella musica attraverso i suoi arabeschi o la stilizzazione, la ieraticità bizantina – saranno in tal modo i fondali dei romanzi esotici e colorati di Calude Farrère e Pierre Loti, delle opere di Puccini (*Madama Butterfly*, *Turandot*), di Roussel (*Padmavati*), di Alfano (*Sakuntala*), o di opere mistiche di Gustave Holst (*Le nuage messenger*).

I due concerti di musica russa durante l'Esposizione Universale di Parigi nel 1889, non meno dell'esibizione dell'orchestra indonesiana (*gamelan*) programmata negli stessi giorni, aprono nuovi orizzonti sonori, cui si aggiungono le suggestioni derivanti da un rinnovato interesse per l'antica Grecia (dagli scavi di Troia alla riesumazione delle Olimpiadi).

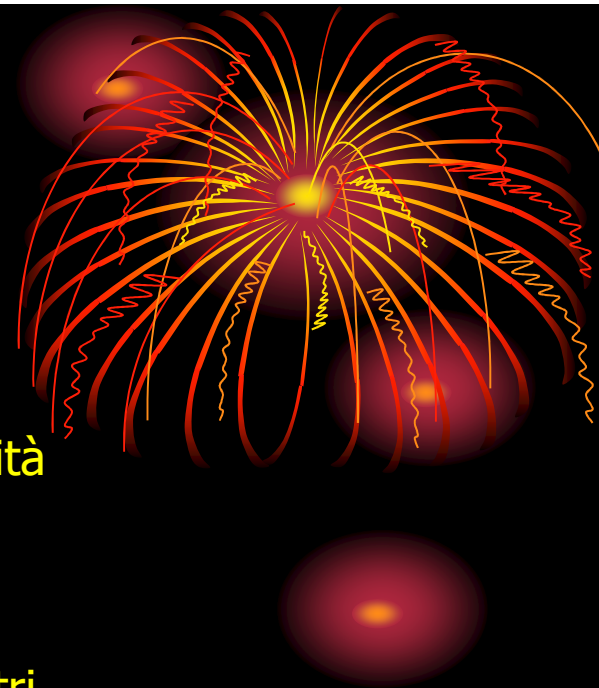


Lo "spagnolismo" in musica

Con le *Estampes*, cominciava la maturità di Debussy nell'ambito della letteratura pianistica: il compositore tendeva ormai alla combinazione di sonorità. In *Pagodes*, egli ci portava in Indonesia, a Bali. Il piano evoca le sonorità del gamelang balinese: gong, campane, cimbali, poi ricchi giochi di sovrapposizioni ritmiche. Il tema principale è in gamma pentatonica di ispirazione asiatica.

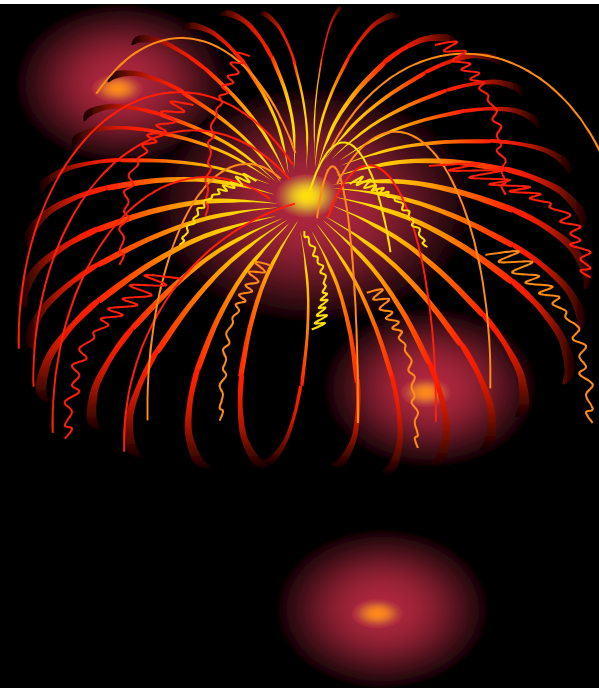
Con lo stesso spirito di suggestione, Debussy ricorse ad altri processi musicali per i brani seguenti, come ad esempio il ritmo di habanera ci evoca i ricordi melanconici di una tiepida notte andalusa, mentre le canzoni popolari francesi *Nous n'irons plus au bois* et *Do, do, l'enfant do...* evocano un pomeriggio temporalesco in Francia.

Accanto a tali orientatismi di Debussy, troviamo la fascinazione raveliana per la terra di Spagna. Se quella della sfolgorante partitura di *Iberia* (*Images*, 1906-1912) di Debussy è solo una Spagna di pura fantasia, quella di Ravel, nato da padre svizzero e madre spagnola, assume la valenza di paesaggio dell'anima.



Lo “spagnolismo” di Ravel

Come afferma Guido Salvetti, nelle prime opere di Ravel, ispirate alla Spagna, come *Habanera*, 1895, poi orchestrata per la *Rhapsodie espagnole* del 1907, *Alborada del gracioso*, in *Miroirs* del 1905..., « lo spagnolismo ha valori timbrici evocativi e sensuali (risonanze di pedale pianistico, preziosità armoniche, eccetera), si venne poi sempre meglio chiarendo che la predilezione di un ritmo fortemente accentato, simmetrico, perfettamente congegnato. Nella bottega dell'orologiaio di Toledo il ritmo meccanico degli orologi è, ad esempio, il vero motivo conduttore della vicenda, così come nel travolgente sinfonismo del *Bolero* l'ossessiva ripetizione della stessa melodia e il gigantesco *crescendo* orchestrale vengono portati al parossismo da un ostinato ritmico »^[1].



^[1] Guido SALVETTI, *La nascita del Novecento*, Torino, EDT, coll. Biblioteca di cultura musicale. Storia della musica, (1/1977), 1991, p. 69-70.

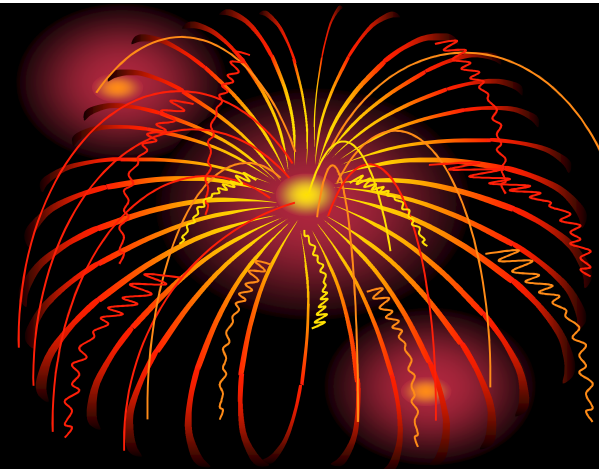
Maurice Ravel
***Rhapsodie espagnole* (1907)**

1. Prélude à la nuit
2. Malagueña
3. Habanera
4. Feria

Per la prima volta emerge l'interesse per il mondo iberico.
Accanto a un raffinato gusto armonico, già presente nelle sue di fine secolo si delineano i tratti della sua maturità stilistica nella spiccata tendenza alla linearità melodica rapportata ai modelli classici e preclassici

Maurice Ravel (1928)

Bolero



Batteria di percussioni



Tema A

Maurice Ravel

L'heure espagnole

libretto di Franc-Nohain
Commedia musicale in un atto

Prima:

Parigi, Opéra-Comique, 19 maggio 1911

Personaggi:

Concepción (S)
Gonzalve (T)
Torquemada (T)
Ramiro (Bar)
Don Inigo (B)



«Un turbinio fantastico e fatale» come lo stesso Ravel definì *La Valse*, accorato omaggio del compositore francese alla memoria di Johann Strauss, dove un carosello di valzer alimenta infatti il racconto sonoro di questo «poema coreografico». E molti sono gli adattamenti che interessano il fortunato destino della *Valse* raveliana, dalla versione per orchestra a quella per pianoforte solo sino alla spettacolare versione per due pianoforti che sostituì ben presto quella per pianoforte a quattro mani.

Originariamente scritta da Ravel in forma di poema coreografico per il balletto di Diaghilev, l'opera venne eseguita in prima assoluta in forma di concerto sino alla messa in scena all'Opéra di Parigi, nel 1928, sotto la cura di Ida Rubinstein



«Ho concepito il lavoro come una specie di apoteosi del valzer viennese – racconta Ravel nel suo *Schizzo autobiografico* –, immagino *La Valse* nella cornice di una corte imperiale, verso il 1855».



Non di rado definita *danse macabre*, *La Valse* non è di spensierata leggerezza e levità come l'occasione potrebbe far supporre: piuttosto, al pari di mahleriane atmosfere, il pretesto giocoso fa da fatale contrappunto all'estrema, tragica stagione compositiva raveliana.

«Un unico, grande valzer tragico, ad un tempo nobile e sentimentale» dirà di questa opera lo Jankélévitch, con evidente riferimento alle *Valses nobles* del 1911: infatti, discostandosi dai modelli tradizionali che prendono le mosse da un aneddoto extramusicale, *La Valse* ha come tema la musica stessa, in questo caso il ritmo ternario viennese.



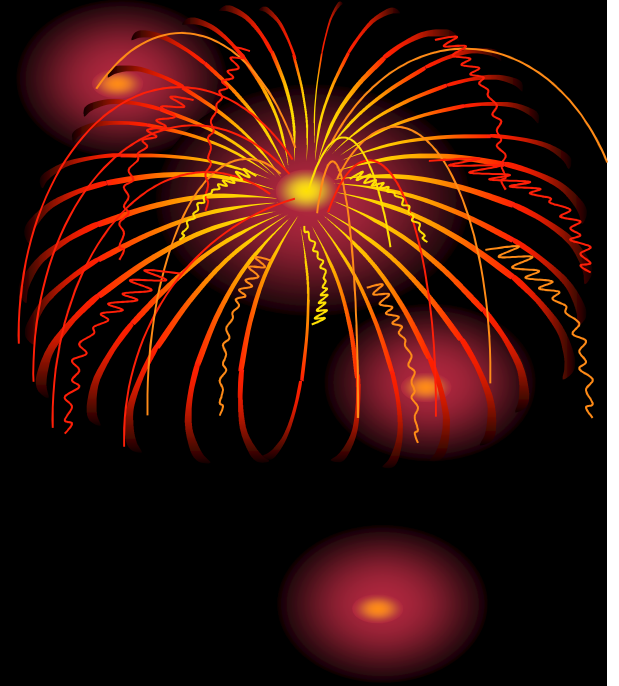
L'influenza dei compositori russi

I russi a Parigi

- Rimskij Korsakov
- la prima del *Boris Godunov*
- Diaghilev e le stagioni dei Ballets Russes

In Francia circolavano anche musiche, biografie e studi critici su autori russi, nell'ambito di una più generale curiosità per quella cultura; l'avvicinamento tra i due paesi è anche politico, grazie all'alleanza franco-russa siglata a Parigi nel 1897 dallo zar Nicola II in persona.

Per i compositori francesi e per il pubblico di fine Ottocento e dei primi del Novecento, la musica russa si associa all'idea di un Oriente fiabesco e sensuale evocato nei poemi sinfonici di Rimskij-Korsakov (*Schéhérazade*, di cui sarà creata una coreografia nell'ambito dei Ballets Russes) e di Balakirev. In questo contesto operano Maurice Ravel, Maurice Emmanuel e, qualche anno dopo, Jacques Ibert. Ravel, suggestionato dalle atmosfere fiabesche orientali e dal personaggio di Shahrazad, compone dapprima un'ouverture per un'opera che poi non scriverà, indi mette in musica tre poesie in versi liberi dell'amico Tristan Klingsor (pseudonimo di Léon Leclère), pubblicate nel 1903 nella raccolta *Shéhérazade*, che comprende cento poesie.



Agrandissement photographique d'après un tirage d'Eugène Druet
0,23 m ; 0,365 m
B.N., Opéra
© Sesam, Paris, 2001

Le mille e una notte (in lingua araba كتاب ألف ليلة وليلة Kitāb Alf Layla wa-Layla, in lingua persiana هزار و یک شب Hezār-o Yek Šab); è una ricca raccolta di novelle orientali, di varia ambientazione storico-geografica e di differenti autori. È centrata sul re persiano Shāhrīyār, che, essendo stato tradito da una delle sue mogli, ha deciso di uccidere sistematicamente le sue spose al termine della prima notte di nozze.



La bella Sharāzād, andata in sposa al re, escogita un trucco per salvarsi: ogni sera racconta al re una storia, rimandando il finale al giorno dopo. Va avanti così per mille e una notte; e alla fine il re, innamoratosi, le rende salva la vita. Ciascuna delle storie principali delle Mille e una notte è quindi narrata da Sherazad; e questa narrazione nella narrazione viene riprodotta su scale minori, con storie raccontate dai personaggi delle storie di Shehrazad, e così via.

Questo espediente narrativo, che ancora oggi ha nelle Mille e una notte uno dei suoi casi d'uso più illustri, può essere paragonato a quello del teatro nel teatro che giunge attraverso Shakespeare fino a Pirandello e soprattutto Boccaccio, il quale è stato il primo a portare questo tipo di narrazione in Europa, dove la narrazione "interna" serve in molti casi a chiarire le posizioni dei protagonisti.



SCHÉHÉRAZADE

Drame chorégraphique in un atto di Léon Bakst
(in realtà di Alexandre Benois)

Prima rappresentazione:
Opéra de Paris, 4 giugno 1910

Coreografia:
Michel Fokine

Interpreti principali:
Ida Rubinstein, Zobeïde
Vaslav Nijinsky, le nègre favori

Musica:
Nicolas Rimsky-Korsakov
Direzione:
Nicolas Tcherepnine

Decorì e costumi:
Léon Bakst



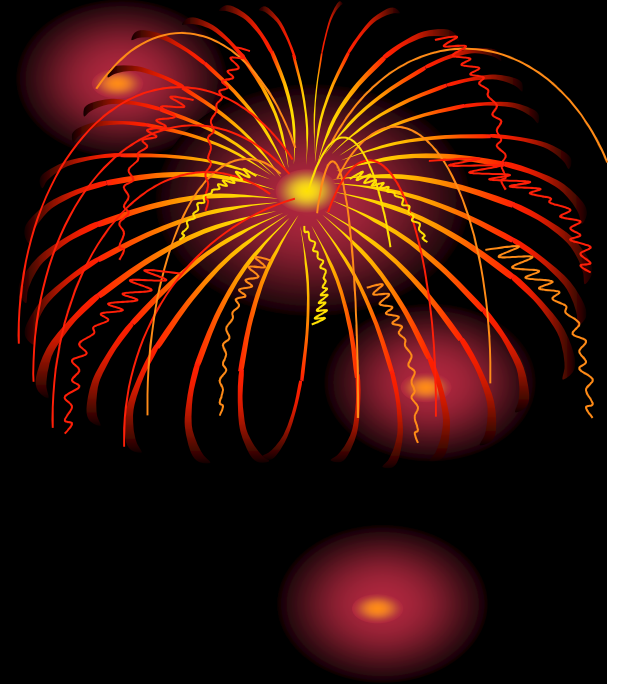
Schéhérazade
Michel Fokine et Véra
Fokina

Maurice Ravel

SHÉHÉRAZADE (1899)

Trois Poèmes de Tristan Klingsor

1. Asie
2. La flûte enchantée
3. L'indifférent



Maurice Ravel

L'Enfant et les sortilèges

libretto di Colette

Fantasia lirica in due parti

Prima:

Montecarlo, Opéra, 21 marzo 1925

Personaggi:

il bambino (Ms), la mamma (A), la tazza cinese (A), la libellula (A), la civetta (A), la pastorella (S), il pipistrello (S), lo scoiattolo (S), la poltrona (B), l'albero (B), il pendolo (Bar), il gatto (Bar), la teiera (T), l'aritmetica (T), la rana (T), il fuoco (S), la principessa (S), l'usignolo (S), un pastore (A), la gatta (A), una pastorella (S);
coro di numeri, di rane, d'alberi



Maurice Ravel, *Ma Mère l'Oye* (1908)

Ma mère l'Oye, composta originariamente nel 1908 in versione per pianoforte a quattro mani, e in seguito orchestrata e trasformata in balletto e poi in suite per orchestra, è un'opera che Maurice Ravel ha dedicato all'infanzia. Essa vuole infatti essere un omaggio ai grandi autori francesi di fiabe dei secoli passati, come Madame d'Aulnay, Marie Leprince de Beaumont e, soprattutto, Charles Perrault, l'autore di quei *Contes de ma mère Loe* che, pubblicati per la prima volta nel 1697, forniscono il titolo alla composizione; la quale altro non è che una suite di cinque pezzi, ognuno dei quali è ispirato ad una diversa e celebre fiaba degli autori appena citati. Ravel è stato altresì ispirato da Opera di eccezionale maestria timbrica e coloristica, ricca di geniali pagine narrative, *Ma mère l'Oye* dissimula abilmente la complessità della sua costruzione dietro una giocosa semplicità di modi, in cui tutte le fantasie dell'infanzia sembrano concretizzarsi in una lucente e variopinta fantasmagoria.



- Pavane de la Belle au Bois Dormant
- Petit Poucet
- Laideronnette, impératrice des pagodes
- Les Entretiens de la Belle et de la Bête
- Le Jardin féérique.



Lo stesso Ravel scriveva, a proposito della suite :

« *Ma mère l'Oye*, pièces enfantines pour piano à quatre mains, date de 1908. Le dessein d'évoquer dans ces pièces la poésie de l'enfance m'a naturellement conduit à simplifier ma manière et à dépouiller mon écriture. J'ai tiré de cet ouvrage un ballet qui fut monté par le Théâtre des Arts: l'ouvrage fut écrit à Valvins à l'intention de mes jeunes amis Mimie et Jean Godebski »[\[1\]](#).

[\[1\]](#) Maurice RAVEL, « Une esquisse autobiographique. Dictée à Roland-Manuel, octobre 1928 », *La revue musicale*, déc. 1938, pp.17-33.